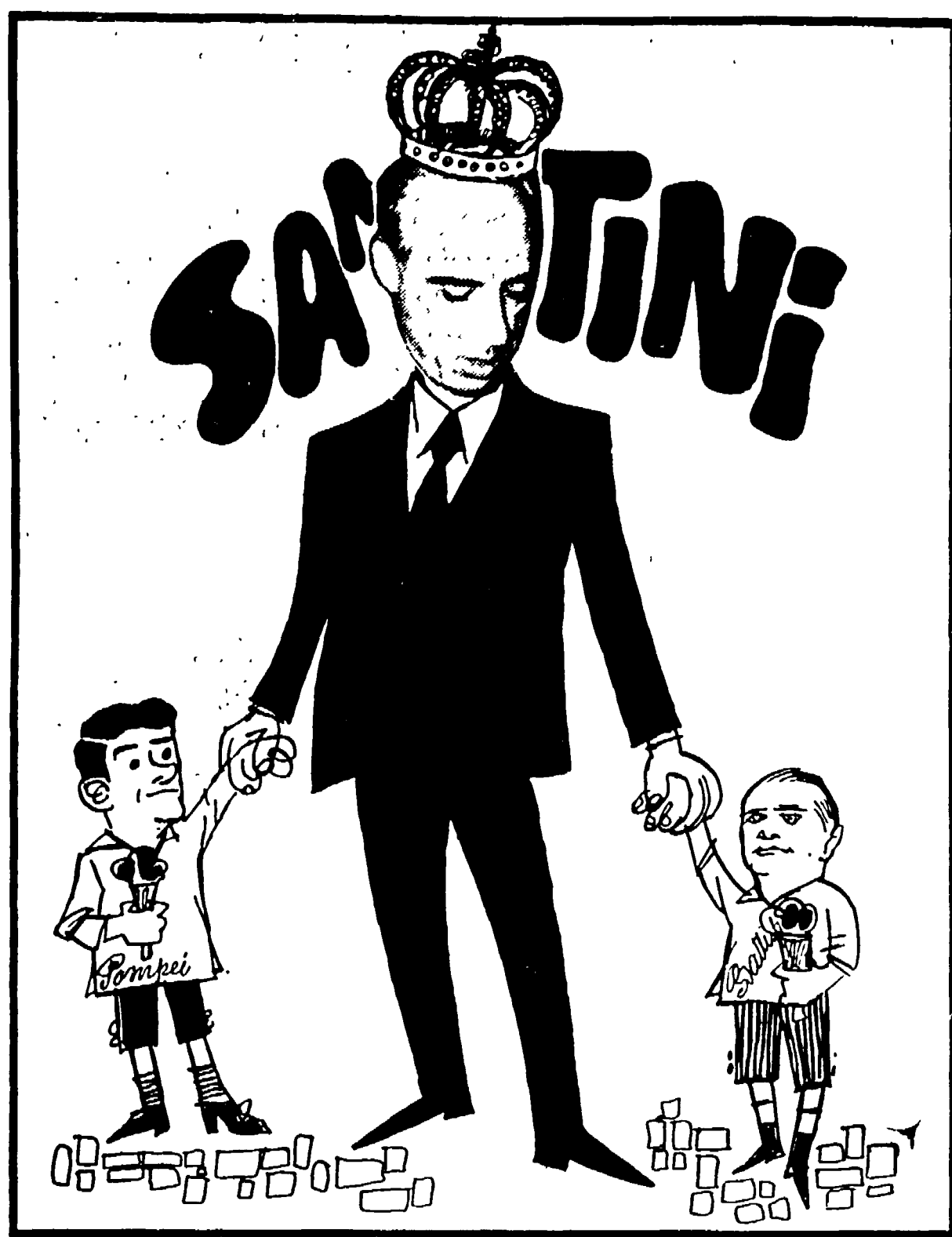


sette giorni: un fatto

S. M. Santini 1°



I RE (quei pochi rimasti) soffrono: troppe occupazioni, troppe fatiche, troppi affanni per mantenere il potere. Ma peggio di tutto se la passa senz'altro Sua Maestà Santini 1°, per volontà del centrosinistra reggente dei romani, che per non venir meno alle nobili tradizioni della dinastia democristiana, è costretto a passare le notti insonni nel suo studio regio, a schiarirsi il cervello per escogitare il marchingegno che gli consenta di restare in carica.

E finalmente il monarca capitolino è riuscito a respirare una boccata d'ossigeno: dopo pianiti, suppliche, promesse e regie è riuscito a continuare nientemeno che certo Battisti, umile e fedele (fino a qualche giorno fa) servitore del «re» vero, quello che passa le peripetie ferie in Fortogallo, a schierarsi dalla sua parte. Così, col Battisti da una parte e il federale-

in-pensione-forzata Pompei, anche lui strenuo difensore del centro sinistra, S.M. Santini 1° potrà passare le vacanze al mare, senza troppi preoccupazioni di essere screanzato più dal fro.

Però, che brutti tempi corrono. Una volta al monarca bastava un cenno, mentre adesso il povero Santini 1° è costretto a tramare con il coriano Battisti nei corridoi più oscuri del Campidoglio per non trovarsi deposto e senza scettro...

Continua e si rafforza la lotta del movimento studentesco

SONO TORNATI A MIGLIAIA NELL'UNIVERSITÀ OCCUPATA

Respinto il tentativo di irruzione di gruppi di teppisti — Bandiere rosse nelle facoltà, picchetti agli ingressi — Il rettore impone la presenza della polizia — La lunga assemblea a Lettere

Agitata seconda giornata di occupazione dell'università dopo ieri mattina, dopo la lunga notte di appassionata partecipazione alle manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo francese, gli studenti sono tornati a presidiare le facoltà. Migliaia di giovani sono tornati in massa di prima mattina nella Città degli Studi, hanno sbarcato cancelli e ingressi, hanno sospeso lezioni, esami ed attività didattiche che si svolgevano ancora in alcuni istituti. Picchetti sono stati messi a presidio delle entrate principali; anche i poliziotti sono stati invitati ad andarsene. Come è noto, agenti in borghese e in divisa, si ostinano evidentemente su ordine del Rettore, a rimanere all'interno dell'Università, nonostante il movimento studentesco abbia dato più volte prova del senso di responsabilità e di autodisciplina che regola le iniziative prese nel corso delle occupazioni. Una delle rivendicazioni principali, presupposto di tutta la lotta per una effettiva democratizzazione della vita universitaria, è proprio lo sgombero delle forze di polizia dalla zona universitaria.

I comunisti di Campitelli sottoscrivono per i fiorai danneggiati

Ieri la sezione del PCI di Campitelli ha aperto una sottoscrizione per aiutare i fiorai che hanno avuto i banchi distrutti nelle cariche della polizia, durante la manifestazione di solidarietà per la Franca.

Un manifesto murale chiede alla popolazione del quartiere di versare alla sezione le somme di danaro che una volta raccolte saranno devolute ai commercianti danneggiati.

In carcere il giovane che ha ucciso il professore



Renato Di Fede mentre viene tradotto a Regina Coeli.

Dopo il delitto tornò al Babuino

Omicidio a scopo di rapina è l'imputazione. Ha venduto per 6 mila lire i preziosi rubati — Renato Di Fede insiste: «ho perso la testa dopo che mi aveva insultato»

Tutto concluso, per la Mobile, sull'omicidio di via del Babuino. Renato Di Fede, il giovane di 22 anni che ha confessato di aver assassinato il professore canadese John King Gilmour, è stato portato ieri mattina in carcere sotto l'accusa di omicidio a scopo di rapina. I poliziotti infatti sono convinti che il Di Fede abbia ucciso l'insegnante per impadronirsi di pochi oggetti preziosi. Dal canto suo il giovane ha continuato a ripetere di aver massacrato il professore spinto dall'ira dopo che l'uomo lo aveva insultato.

«Ero tornato per una notte a casa su per farmi ospitare — ha detto infatti nella confessione — mi ha svegliato, voleva che tornassi con lui. Ho rifiutato e mi ha insultato, ha cercato di darmi uno schiaffo... l'ho colpito con una bottiglia, poi mentre lui cerca di difendersi, ho pugnato una tagliatrice e l'ho pugnalato...». Compiuto il delitto il giovane si è impossessato di due-

mila lire, di un orologio e di una coppia di gemelli d'oro; questi oggetti non sono stati ancora trovati. Il Di Fede ha detto di averli venduti a un amico, per 6 mila lire, che non è stato ancora rintracciato.

Il giorno successivo al delitto Renato Di Fede è tornato a piazza di Spagna e si è anche mescolato ai curiosi che sostavano dinanzi a via del Babuino 89, dopo la scoperta del cadavere del professore rinvenuto nel corridoio adiacente alle aule della «Lion school of english», dove insegnava e dove appunto aveva in affitto una stanza.

Secondo la polizia invece Renato Di Fede, che era stato intimato amico del Gilmour e che anzi aveva per qualche tempo vissuto con lui, uscito quattro giorni fa dal carcere senza una lira, era tornato dal Canada per farsi dare dei soldi; al rifiuto dell'uomo, il Di Fede avrebbe perso la testa, massacrando e quindi portando a termine la rapina.

Nuovo tragico episodio all'ospedale psichiatrico

Cade e muore abbandonato a Santa Maria della Pietà

Il ricoverato, colto da una crisi di epilessia, ha battuto violentemente la testa sul pavimento - Un infermiere per 22 malati - Inchiesta della Provincia

Un nuovo tragico episodio si è verificato all'alba di ieri mattina a Santa Maria della Pietà: un ricoverato, colto da una crisi di epilessia, è caduto dal letto battendo violentemente la testa sul pavimento. È morto dopo un'ora di agonia.

Il tragico episodio è avvenuto al ventiduesimo padiglione dell'ospedale psichiatrico romano. Mario Trentavizzi, di 38 anni, sofferente da una forma acuta di epilessia, era ricoverato da oltre dieci anni; all'alba di ieri mattina è stato colto da una violenta crisi; dopo essersi agitato sul letto è piombato pesantemente sul pavimento. Nella caduta il poveretto ha battuto la testa rimanendo privo di sensi. Il ricoverato, dopo aver udito il cupo tonfo, dopo aver allarmato l'infermiere di turno nel padiglione è accorso poco dopo ma il Trentavizzi dava deboli segni di vita. È morto, come si è detto, dopo un'ora. Solo l'autopsia, che verrà fatta domani, potrà dire se il poveretto è deceduto in seguito al violento colpo battuto alla testa o a causa della crisi.

La tragica fine di Mario Trentavizzi, verificata a soli cinque mesi di distanza dalla morte di un malato strangolato sul letto di contenzione, pone nuovamente all'attenzione le gravi carenze di Santa Maria della Pietà. Il padiglione dove si è verificato il luttuoso episodio è controllato da un solo infermiere ogni ventidue malati. Se questo rapporto così basso può avere una giustificazione per certi padiglioni «calmi» o per determinati gruppi di malati, è incomprensibile quando si tratta di vigilare ricoverati colpiti da malattie come l'epilessia.

L'inchiesta che venne aperta per lo strangolamento del giovane ricoverato apparso che il medico di guardia giurò sul posto con un notevole ritardo perché arrivato dopo molto tempo; il telefono interno di servizio era guasto da più di un anno e nessuno si era preoccupato di ripararlo. Anche nel luttuoso episodio del gennaio scorso si riscontrò una gravissima carenza di personale: nel reparto dove morì strangolato il giovane malato l'unico infermiere si trovava in servizio da oltre 30 ore.

Una inchiesta è stata aperta anche dopo l'episodio di ieri mattina. La decisione è stata presa dal presidente della provincia e la commissione sarà presieduta dall'assessore all'assistenza.

Spinaceto: mancano le opere di urbanizzazione

Appartamenti pronti ma... senza servizi

Sono millesecento - Interrogazione comunista al Comune



Così si lavora a Spinaceto. Sono i poliziotti a tutto termine c'è il fango

Millesecento appartamenti della Gescal saranno ultimati di costruire entro ottobre a Spinaceto. Ma con ogni probabilità non potranno essere consegnati: le opere di urbanizzazione, le strade, le fognature, gli impianti dell'acqua, del gas sono in notevole ritardo. Per alcuni di questi servizi, come le tubature dell'acqua e quelle del gas, i lavori debbono ancora iniziare.

Il quartiere-pilota della 167, per l'inerzia della Giunta di centro-sinistra in Campidoglio, sta sorgendo — come è stato già denunciato da queste colonne — come una borgata. La vecchia storia si ripete. La Giunta dovrà dare una giustificazione del ritardo con cui procedono questi lavori in una delle prossime sedute del Campidoglio. I compagni Fredda, Giorgi e Saltano hanno ieri presentato un'interrogazione nella quale hanno appunto presente che, «se saranno agili entro l'ottobre prossimo millesecento appartamenti della Gescal a Spinaceto, non saranno invece attuate le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, indispensabili a sanare la popolazione cui saranno assegnati gli stessi appartamenti». Si chiede inoltre nella interrogazione, «quali siano le ragioni del lentissimo procedere delle opere di urbanizzazione primaria, già appaltate, e quali siano le ragioni per cui non si appaltano ancora le altre indispensabili opere di urbanizzazione».

Le strade del quartiere, infatti, sono appena abbozzate, i lavori per la costruzione del collettore iniziarono due anni fa debbono ancora terminare, la galleria dei servizi (che dovrà ospitare cavi e tubature per acqua, luce, telefono, ecc.) chissà quando sarà ultimata. E questi sono lavori appaltati, in co-

so. Per le scuole, (elementari, materne, medie) per il mercato, neppure sono state indette le gare di appalto.

E l'aspetto di Spinaceto di questi giorni è quello di alcuni mesi fa: palazzi stanno sorgendo nel fango. La costruzione del primo quartiere della «167» era un'occasione per dimostrare che era possibile edificare a Roma, finalmente, in un modo nuovo, cioè terminando la costruzione delle case assieme alle opere di urbanizzazione. Questo era l'impegno del Campidoglio. Ma neppure questo è stato mantenuto. Le case fra poco saranno pronte ma rimarranno chissà per quanto tempo, inabitabili.

Scoppio a Monteverde

Dopo il suicidio salta la casa satura di gas

Si è uccisa, lasciandosi avvelenare dal gas: le esalazioni hanno completamente saturato l'appartamento ed è bastata una scintilla, scaturita da un filo del telefono scoperto, a provocare una violenta esplosione, che ha devastato l'appartamento. Il tragico episodio è avvenuto ieri, alle 14, in via Agneli 28, a Monteverde, dove abitava Maria Pia Menca di 28 anni: la donna, sposata da un mese era gravemente sofferente di esaurimento nervoso, ed era curata dal dottor Gallo, che abitava nell'appartamento sottostante. Ieri la Menca era sola in casa, perché il marito, un

il partito

COMMISSIONE FABBRICHE — Domani dalle ore 18 alle ore 19 con Fucini, Cencio. «Responsabili femminili e attiviste di sezione» — Martedì alle ore 17 in Federazione.

MANDAMENTO FRASCATI — Domani alle ore 18,30 riunione Comitato mandamentale con Fredduzzi.

ZONA CASILINA NORD — Martedì alle ore 19,30 presso la sezione Torpignattara Comitato di Zona.

COMITATO DIRETTIVO — Fincio 18 Cencio, INA-Cassa 10,30 Verdini; Cinecittà 10,30 Giogli.

ASSEMBLEA — Affile 10 Bagno; Cecchina 18 Antonacci - Armati; Torre Spaccata 10. O. Mancini; Piani S. Maria 19 Cesarini.

COMIZI — Genazzano 17,30 Giannantonio - Velez; Roviano 10,30 Fredduzzi; Labaro 18 Ciancio; S. Lucia 20 Ranalli-Mammucari; Anagnini 20 Cesarini; S. Vitto 18 Mammucari; Fiano 19,30 Rodano-Pochetti.

impiegato della Corte dei Conti era al lavoro: si è chiusa in cucina, ha scritto un biglietto, dove spiega di scegliere la morte per trovare un po' di pace, e quindi ha aperto tutti i rubinetti del gas.

Poco più tardi c'è stata l'esplosione: a sentirlo è stato proprio il dottor Gallo, che ha intuito cosa era successo, si è precipitato nella casa della donna sfondando la porta. La cucina era stata devastata dallo scoppio, i mobili erano andati a pezzi; il medico ha cercato di soccorrere la donna, ma è bastata un'occhiata per accorgersi che non c'era più nulla da fare.

DA LUNEDI' 3 GIUGNO solo presso i

GRANDI MAGAZZINI STAMAR

PIAZZA DEI CONSOLI, 19 (angolo Via Ponzio Cominio)
Quartiere Tuscolano - DON BOSCO

POTRETE RIVALUTARE IL VOSTRO DANARO

CON POCHE LIRE RIFORNIRETE IL VOSTRO GUARDAROBA ESTIVO ED INVERNALE

ALCUNI ESEMPI:

CONFEZIONI			ABBIGLIAMENTO		
Vestito moda per signora	L. 990		Calza lilion fine	L. 100	
Tailleur » » » »	L. 3.950		Sottabito lilion p. signora	L. 390	
Gonna » » » »	L. 1.450		Camicia notte batista per signora	L. 1.290	
Maglietta » » » »	L. 790		Culotta derby p. signora	L. 95	
Pantalone estivo per uomo	L. 1.000		Pigiama popeline p. uomo	L. 1.900	
Vestito estivo per uomo .	L. 9.500		Canottiera derby p. uomo	L. 175	
Pantalone non stiro per uomo	L. 1.950		Slip derby per uomo . .	L. 175	
Camicia popeline fine . .	L. 990		Calzino filo per uomo . .	L. 95	
Maglietta filo per uomo .	L. 1.490		BIANCHERIA DA CASA		
Pantalone mare per uomo	L. 790		Lenzuolo cotone orlato .	L. 750	
Vestito mare per bambina	L. 550		Strofinaccio canapizzato .	L. 95	
Pantalone mare p. bambini	L. 295		Tovagliato per 6 persone	L. 990	
Maglietta filo p. bambini	L. 395		Pannolino puro cotone .	L. 80	

PER LE CONFEZIONI INVERNALI DA UOMO - DONNA E BAMBINO VERRANNO APPLICATI PREZZI SBALORDITIVI